

Berlusconi osi senza subire i veti di Bossi. Il Parlamento lo sosterrà

Intervista a Pier Ferdinando Casini di Ugo Magri

«Berlusconi la smetta di giocare a nascondino. Prenda l'iniziativa. Rifiuti di subire i veti della Lega. E se troverà il coraggio di chiedere all'Italia i sacrifici necessari con misure veramente serie ed eque, allora troverà pure i voti che gli servono in Parlamento», assicura Pier Ferdinando Casini, leader del Terzo Polo.

Un momento, scusi: la manovra del governo non è già abbastanza severa? Qui si parla di 45 miliardi levati dalle nostre tasche...

«Intanto faccio notare che le tensioni interne alla maggioranza rischiano di rendere tutto quanto inutile, sacrifici compresi. L'Europa ci tiene d'occhio, certi atteggiamenti divaricati non sfuggono. Hanno fatto di corsa la manovra per dare un segnale ai mercati e a chi compra i nostri titoli di Stato, in primis la Bce. Ma oggi la babele di linguaggio nella maggioranza è tale che rischia di azzerare i vantaggi della rapidità».

Fantastico. E poi?

«La manovra è iniqua. Colpisce quanti non evadono nemmeno un euro. Non si capisce perché chi circola in yacht con un reddito dichiarato di 30 mila euro non debba pagare niente, e lo Stato se la prenda con i soliti che è più facile spennare».

Cioè i redditi sopra i 90 mila euro. Però il governo pare intenzionato a salvare chi ha figli a carico.

«Il quoziente familiare mi va benissimo, ma è la tassa che va levata. Colpisce il ceto medio e finisce per rendere addirittura più equa la patrimoniale».

Quindi pure lei la pensa come Montezemolo...

«Con tutto il rispetto per Montezemolo, già due mesi fa in Parlamento io dissi: chi più ha più deve dare. La patrimoniale è un nome odioso, ma un prelievo sulle grandi ricchezze sarebbe la cosa giusta».

Allora anche la Chiesa dovrebbe pagare l'Iva, dicono dal fronte laico...

«Ma che laicismo, questo è anticlericalismo d'accatto. Si ignora la straordinaria dimostrazione giornaliera di solidarietà da parte del volontariato, la supplenza che viene svolta nei confronti di uno Stato assente. Via, non si può considerare la Chiesa alla stregua di un imprenditore immobiliare...».

Torniamo alla manovra. Dove trovare le risorse per renderla più equa?

«Si potrebbe agire sull'Iva, piccolissimi aggiustamenti a livello di decimale sull'aliquota del 20 per cento. Oppure, meglio ancora, si possono fare quelle riforme strutturali che l'Europa ci chiede, e

sono assenti da questa manovra. Incominciando dalle pensioni. L'adeguamento dell'età pensionabile alla durata della vita è ormai ineludibile, per uomini e donne».

Lei si sta attirando i fulmini della sinistra.

«Dire “le pensioni sono tabù” è l'argomento più conservatore e retrogrado che possa esserci. Abbiamo messo al sicuro i diritti acquisiti, tutelato chi è già in pensione, levato i lavori usuranti... Adesso dobbiamo farci carico dei giovani, dei non garantiti: c'è un problema di equità nei loro confronti. Non capisco perché la sinistra sia così reticente».

Anche Bossi fa muro sulle pensioni...

«La Lega fa muro contro tutto ciò che è innovativo. Perché le province non si sono ancora cancellate? Perché non si sono liberalizzati i servizi pubblici locali? Bossi si oppone a tutti i fattori di modernità».

Lo dice perché l'altra notte Bossi le ha scagliato un insulto...

«No, quello fa parte del folklore e poi in un certo senso è un regalo, in quanto fa capire la differenza tra chi fa politica seriamente e chi urla slogan da osteria. Il vero dramma è che chi usa questi toni da bar sport tiene in ostaggio l'Italia grazie a un'alleanza che il Pdl ha coltivato in modo dissennato».

Berlusconi, dunque, dovrebbe superare i veti di Bossi e procedere sulle pensioni...

«Il presidente del Consiglio non può continuare a fare lo spettatore, oppure giocare a scaricabarile con Tremonti. Vuole portare avanti il tema dell'età pensionabile? Vuole gradualmente abolire le province, ma tutte e senza quella buffonata di togliere solo le più piccole? Ebbene, abbia il coraggio di dire quello che pensa. Si presenti alle Camere, faccia un discorso lineare, limpido e chiaro, e una maggioranza la troverà».

Perché dovrebbe trovarla?

«Perché a quel punto anche l'opposizione non potrà che fare una scelta a favore della nazione. Ma ciò richiede da parte del premier una chiarezza d'intenti, una coerenza di propositi che per ora si fa fatica a vedere».

Mettiamo che non accolga il suo suggerimento.

«Non si meravigli poi se il fossato tra il governo e il Paese crescerà ancora».

Berlusconi l'ha mai chiamata per dire: affrontiamo uniti questa emergenza?

«L'unico che ha usato la cortesia di farsi sentire è stato Alfano, persona che stimo, ma che si trova a sbrogliare delle contraddizioni tutte addebitabili a Berlusconi: un compito poco invidiabile, il suo».

Napolitano denuncia le semplificazioni propagandistiche e le visioni consolatorie...

«Il Presidente ci invita a parlare il linguaggio della verità. A smetterla con le furberie, con gli spot elettoralistici, con i tentativi di compiacere la gente. Questo è il momento delle scelte impopolari troppo a lungo rinviate».